n° 12 anno 2014

cento% ROCCHETTE

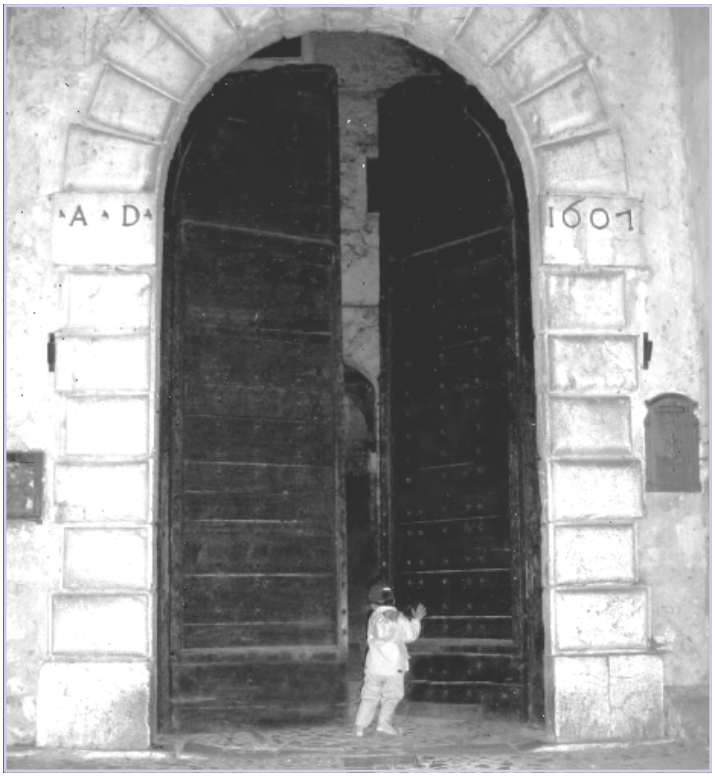
annuale del 100% rocchette onlus

"Oltre il Portone"

Siamo di nuovo ad una svolta, un cambio o meglio ancora un adattamento a quanto fatto finora per la stesura della pubblicazione annuale con il titolo di cento%rocchette.

Assolutamente digiuno su qualsivoglia nozione di impaginazioni, grafica e architettura giornalistica, ho intrapreso questa *avventura* con un po' di timore, molta modestia e buona volontà, ma soprattutto con l'ingenua voglia fanciullesca di scoprire cose nuove, vedere appunto cosa c'è oltre il ***portone***, semplicemente e senza nessuna ambizione di professionismo.

Ho quindi faticato, sbuffato e studiato a lungo solo per arrivare a capire come procedere tecnicamente, nel frattempo ho chiesto a molte persone di scrivere un racconto, una poesia o di partecipare con qualcosa che avesse attinenza con il nostro piccolo e bellissimo borgo, ma non sempre sono riuscito ad avere una risposta affermativa, in qualche caso solo per pigrizia in altri per imbarazzo o timidezza ed infine anche per quella tristezza che ci ha recentemente profondamente pervaso tutti.



Nonostante il momento ho deciso di proseguire, perché in fondo è giusto andare avanti.

Quindi mi scuso in anticipo con tutte le persone che non ho interpellato e che potevano essere interessate, cosa che probabilmente farò in futuro; con autocritica segnalo quindi, che oggettivamente il mio nome, come autore, compare troppe volte all'interno delle pagine dell'annuale, chi è abituato a leggerlo se ne renderà sicuramente conto, speriamo questo sia anche da stimolo per proporre e proporsi.

È doveroso nominare chi prima di me ha intrapreso e impostato questa stessa iniziativa, conducendola egregiamente per diversi anni e cioè **Roberto Ciofi** e dopo **Giuseppe Della Croce,** che ringrazio entrambi per i consigli e i suggerimenti forniti, così come ringrazio di cuore chi ha voluto dare il proprio contributo collaborando in queste pagine e concludo ripetendo l'augurio fatto sul numero zero, affinché la pubblicazione e soprattutto lo spirito che vuole rappresentare, superi lo smarrimento, riprenda vigore per avere ancora una vita lunga e piena di contenuti.

Romano Stentella

SOMMARIO:

Il Signore della Festa	2
cento%ROCCHETTE ..ma chi è ?	2
Diciannovesima edizione	3
L'orologio di Rocchette	4
L'Unione dei Comuni	5
Araldica Rocchettana	6-7
Incontri	8
I Ricordi più belli	9
Girolamo Troppa	10-11
La voce del Parroco -	12
La nascita di Maria Santissima	12
Maria Della croce	13
Facciamo il punto	14
Il saluto dell'Amministrazione	15
La "buca" per le lettere	15

100% ROCCHETTE - Rivista Annuale dell'Associazione 100% Rocchette onlus - Coordinamento: **Romano Stentella**

Hanno collaborato a questo numero: **Letizia Pinto, Don Pino Creanza, Don Antonio Baracchini, Giuseppe Della Croce, Monica Onori, Fausto Concezzi, Emmanuele A. Jannini, Stefano Tangini, Carlo F. D'Abenantes Vottola, Mario Angelelli e Romano Stentella.**

Il Signore della festa

2014 .... l'anno di Letizia

Devo ammettere come la stesura di questo articolo abbia creato in me non poche perplessità su cosa scrivere per non cadere nel retorico e nel banale, tentando di spiegare le emozioni suscitatemi dalla "consegna" della Mazzetta. L'anno scorso con grande onore l'ho accolta in casa mia ed in quel preciso momento c'è stata come un'esplosione di pensieri, di ricordi, fotogrammi di vita trascorsa a Rocchette, volti e parole, il sottofondo musicale della banda e quel nodo in gola che nel giorno della Festa si scioglie in lacrime solo più tardi, la sera, durante la processione, guardando quelle finestre che non si aprono più al suo passaggio. Ebbene la Mazzetta per noi Rocchettani, di nascita, di origine o d'adozione, è un simbolo fortissimo, in quella piccola effige della Madonna c'è tutta la forza della nostra tradizione, dovremmo sempre tenere a mente che siamo custodi di un grande tesoro. L'ho pensato quando l'ho presa in mano quella sera di un anno fa, mentre mi domandavo quanti prima di me avessero provato il medesimo trasporto e pensavo a quanti lo proveranno negli anni a venire; quanti potrebbero dire di aver vissuto un'esperienza simile in una realtà esterna al paese? Sentirsi parte di qualcosa di così solido ed avere un legame tanto stretto con le proprie radici, bè mi sento decisamente la persona più ricca al mondo. Grazie Rocchette.

> *" in quella piccola effige della Madonna c'è tutta la forza della nostra tradizione "*

Letizia Pinto

cento%ROCCHETTE ...ma chi è ?

È stato detto molte volte chi è, cosa fà e perché, ma ogni occasione è buona per ripeterlo: Il gruppo cento%ROCCHETTE è da anni impegnato, oltre che nell'organizzazione delle attività collegate alle varie manifestazioni svolte in occasione di feste e ricorrenze religiose, anche in una serie d'iniziative volte a mantenere, valorizzare e sviluppare quanto presente nell'ambito del borgo medioevale di Rocchette in termini di patrimonio naturale, storico e architettonico.

L'attuale forma organizzativa di ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) è nata circa dieci anni orsono ed è l'evoluzione naturale di tutta una serie di forme di collaborazione popolare, che in modo spontaneo si sono sempre occupate, con tutta una serie d'iniziative, di far rivivere gli aspetti salienti e tradizionali della piccola comunità, la cui esistenza risale e si perde nel passato. Coerentemente con quanto in premessa e nella consapevolezza di operare nell'interesse di tutti, in questi ultimi anni ci siamo occupati anche di portare a termine interventi di riparazione e sistemazione edili, eseguire manutenzioni e consolidamenti per ridare sicurezza, decoro e curare l'aspetto di alcuni scorci all'interno del centro storico e infine tutta una serie d'interventi minori, ma comunque importanti per restituire e mantenere l'aspetto originario dei luoghi.

Tutti gli interventi sono stati realizzati per la maggior parte a cura e spese del gruppo, eseguiti me-

diante l'utilizzo di risorse del posto, con fondi dell'organizzazione ricavati nel corso delle varie passate iniziative e in parte anche con il contributo del Comune; tutti gli interventi sono stati concordati con una buona parte della comunità e lo scopo di questa presentazione è quello di estenderne la condivisione, raccogliere consensi e stimolare adesioni, oltre che di ringraziare vivamente tutti quelli che li hanno resi possibili.

Nell'affermare infine che l'associazione si sostiene attraverso il contributo di tutte le persone che liberamente in maniera diretta e indiretta partecipano alle iniziative svolte, sia in termini economici e sia d'impegno personale, siamo a presentare, anche con un minimo di orgoglio i risultati ottenuti, forti delle nostre convinzioni, consapevoli dei nostri problemi e coscienti dell'energia e del puro entusiasmo che ci muove e che si prefigge di valorizzare e preservare Rocchette nella sua globalità.

Ringraziandovi per l'attenzione prestata, terminiamo con l'auspicio che tali iniziative possano esortare tutti a una maggiore attenzione nel difendere e custodire quanto possediamo e amiamo per renderlo disponibile alle generazioni future.

Il gruppo 100%

Diciannovesima edizione

Ricordo perfettamente i nostri primi passi, così incerti, così timorosi; ho ancora negli occhi il tremore nel vedere i primi fuochi d'artificio, sentendo ogni fragore rimbombare in tutta la vallata (oltre che nel mio cuore); ho ancora nel naso il profumo della "mortella" triturata nelle mani; ho ancora intorno a me una comunità, la comunità di Rocchette.

Per molti Rocchette è una sintesi di emozioni, di visioni, di odori, che si manifestano proprio quando a tutti gli altri sembra solamente un luogo. Il rischio è perdere tutto ciò e smarrire il vero motore che muove ogni nostra azione. La storia molto spesso (o quasi sempre) si ripete e come molto spesso succede a uno scrittore poco ispirato la soluzione migliore è stracciare il foglio e ricominciare da capo. Non è il nostro caso, ma forse ricercare gli istinti e le emozioni sopracitate può essere utile alla soluzione delle tante problematiche e dei numerosi quesiti avanzati dalla manifestazione in oggetto. Le innumerevoli questioni sul tavolo quest'anno volgevano, oltre alla penuria di risorse umane atte alla realizzazione della festa, anche a dei temi di carattere economico legate alla comune crisi e ad alcune disavventure avvenute negli scorsi anni.

"Rocchette è una sintesi di emozioni, di visioni, di odori "

Lasciata alle spalle la festa 2013 si va verso la diciannovesima edizione della festa firmata 100% Rocchette, con 18 anni di emozioni, di esperienza e di storia vissuta insieme. La festa di quest'anno si mostra con un carattere itinerante presente in tutte le serate gastronomiche, valorizzando sempre più il centro storico del borgo e distribuendo l'afflusso delle persone in tutto il paese.

Particolare ringraziamento volge ai ragazzi più giovani, quest'anno vicini a tutte le iniziative prese con cospicua e generosa partecipazione, della quale Rocchette avrà sempre più bisogno. Un grazie a Romano Stentella, che oltre al suo prodigo impegno istituzionale, si è preso carico del coordinamento del presente annuale, riconoscendo la sua importanza e curando minuziosamente ogni sua pagina. Grazie a buona festa a tutti.

Giuseppe Della Croce

L'orologio di ROCCHETTE

TESORI NASCOSTI

L'orologio di Rocchette, posto sulla sommità della cappella di San Sebastiano in Piazza Maggiore, è un robusto orologio da torre formato da tre sezioni (i cosiddetti treni), di cui la centrale è quella che misura il tempo e le altre due scandiscono le suonerie delle ore e dei quarti.

Ogni sezione è mossa da un contrappeso che per effetto della gravità fornisce al meccanismo l'energia necessaria al suo funzionamento. Originariamente occorreva l'intervento di una persona che azionando una manovella, riportava i contrappesi nella posizione di partenza nella parte alta del pozzo scale. Solo recentemente, verso l'inizio del 2000, con una passione e un capacità fuori dal comune, Alfredo Necci con l'aiuto di Maurizio Fioretti ed altri, ha realizzato un automatismo elettromeccanico che ne ha reso la ricarica automatica.

> *"l'orologio ha così ripreso il suo cammino ….. scandendo con le sue antiche sfere il passare del tempo"*

L'opera che comunque non ha comportato modifiche alla meccanica originale dell'orologio, è costituita da tre motori elettrici, ognuno dei quali si attiva quando il corrispondente interruttore finecorsa segnala che il contrappeso ha raggiunto la quota inferiore della sua escursione e viene poi fermato da un'altro finecorsa posto in alto, quando ha completato il sollevamento.

Senza attenzioni e cure il sistema si è poi guastato e dopo almeno un paio di anni di fermo, per merito del prof. Emmanuele A. Jannini, attento come pochi alle bellezze di Rocchette, nonché appassionato di orologi, se ne è finalmente intrapresa la riparazione.

La cappella di San Sebastiano con l'orologio

La meccanica originale dell'orologio

Purtroppo l'amico Alfredo ora non c'è più e ridare vita a questo suo lavoro è stato un modo di dichiarare il nostro apprezzamento e soprattutto per dire un grazie mai pronunciato.

Con qualche miglioramento, ma con lo schema funzionale studiato da Alfredo rimasto inalterato, l'orologio ha così ripreso il suo cammino, senza più battere le ore e i quarti, cosa ora affidata alle campane della chiesa parrocchiale, ma comunque scandendo con le sue antiche sfere il passare del tempo, nella speranza che il futuro riservi una maggiore attenzione per questo bellissimo cimelio, che abbiamo davanti agli occhi da sempre, ma che come spesso accade per abitudine e distrazione, non sempre osserviamo con la dovuta considerazione.

Rocchette 26/02/2014

Cacciani Tarcisio
TERMO-IDRAULICA
IMPIANTISTICA
RIELLO
Via Spezzano 6 - Montebuono (RI)
tel. 0765.607418 - cell. 333.5085865
e-mail: tarci_slo@libero.it

MICKEY MOUSE
videonoleggio
DVD VHS
Playstation
Cantalupo Tel/Fax 0765.514680

L'unione dei comuni funziona?

Cinque domande sul tema al sindaco di Torri in Sabina Fausto Concezzi

di Monica Onori

Sono lieto di portare, anche quest'anno, la mia voce sul giornalino di 100% Rocchette, rispondendo alle 5 domande che Monica Onori mi ha posto. Poiché tutte le domande vertono sull'Unione è bene fare una premessa su cosa s'intende quando si parla di Unione dei Comuni. L'unione di Comuni è un Ente Territoriale italiano, e più precisamente un Ente Locale, di secondo grado disciplinato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). L'ente è costituito da due o più comuni per l'esercizio congiunto di funzioni specifiche a esso delegate. Il suo ambito territoriale coincide con quello dei comuni membri, che devono essere contigui.

(Torri fa parte dell'**Unione "Nova Sabina"** assieme a Casperia, Montebuono, Poggio Catino, Roccantica e Selci).

Per quanto riguarda le Sue Domande, espongo il mio punto di vista:

1) secondo lei senza l' unione cosa i cittadini di Torri e di Rocchette avrebbero perso in questi anni?

Avrebbero avuto, senza l'Unione, o maggiori costi o minori servizi di quelli che hanno ricevuto. Mi riferisco alla gestione della Polizia municipale, della pubblica illuminazione, dei depuratori, ai corsi di formazione per gli autisti degli scuolabus, alle vaccinazioni dei cani randagi ecc. che, grazie all'Unione sono risultate a costo minimo per i cittadini.

2) cosa si possono concretamente aspettare i cittadini per il prossimo futuro? Quali servizi, opportunità e benefici?

Si possono aspettare un miglioramento dei servizi pubblici, a costi contenuti in quanto ridistribuiti su un ambito territoriale più ampio.Tra questi il servizio di Polizia municipale, di raccolta e smaltimento rifiuti, di equità nella applicazione e gestione dei tributi comunali, dello scuolabus, beneficiando delle sinergie che possono derivare da una gestione congiunta.

3) ma è stato finora e soprattutto sarà tutto rose e fiori?

Finora non è stato tutto rose e fiori: non è stato preso troppo sul serio la necessità di gestire in forma congiunta i servizi fondamentali. Ciò che è stato fatto ha dato risultati positivi, ma è stato fatto troppo poco in tanti anni che esiste l'Unione (costituita 14 anni fa). Per il futuro si deve cambiare obbligatoriamente. La legge impone che dal prossimo anno tutte le funzioni fondamentali dei comuni siano gestite in forma associata o tramite convenzioni o tramite le Unioni dei Comuni.

4) abbiamo raccolto alcune lamentele rispetto alla raccolta differenziata. Come pensa sia stato gestito il contratto con l 'impresa esecutrice e come pensa si possano affrontare le problematiche del servizio.

La raccolta differenziata porta a porta è stata introdotta nei nostri comuni da poco più di un anno ed è stato raggiunto un buon risultato, anche se in questi ultimi tempi si sono avuti problemi per la mancata e tempestiva raccolta dei rifiuti nei giorni prestabiliti. Tali problemi traevano origine dalla difficoltà, da parte della ditta che si era aggiudicato il servizio (essenzialmente per le prestazioni aggiuntive offerte), di gestire lo smaltimento dei rifiuti. Dati i progressivi disagi causati dalla ditta e sempre contestati dall'Unione dei Comuni, di recente si è proceduto a revocare il contratto e ad affidarlo ad altra ditta.

5) per concludere, in estrema sintesi, la parola unione ha sempre fatto rima con la parola collaborazione tra i comuni e tra i cittadini?

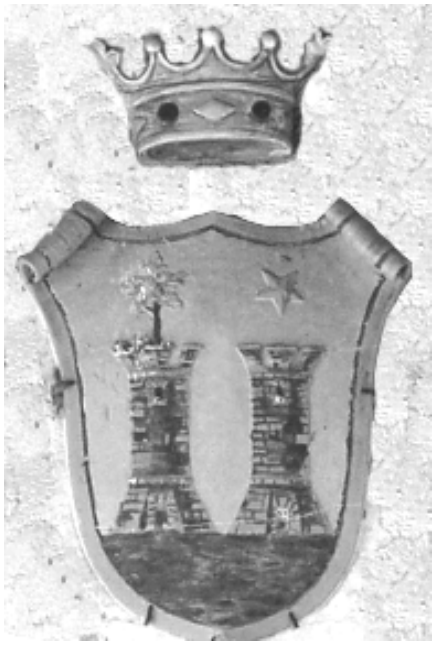
Con riferimento a questa domanda ci tengo a precisare che tra i comuni si rileva collaborazione, ma poca "UNIONE". Non tutti gli amministratori dei comuni limitrofi sono pervenuti nella condivisione della necessità della gestione congiunta delle funzioni fondamentali, tramite unione dei comuni. Le Unioni dei comuni sono incentivate dal legislatore in quanto, stante le difficoltà finanziarie della finanza pubblica, a tutti i livelli, l'unico modo per continuare ad assolvere da parte dei comuni alle funzioni fondamentali, senza creare pregiudizio sulla efficacia dei servizi da rendere ai cittadini è ricorrere alla gestione congiunta di dette funzioni per avere una massa critica maggiore su cui ridistribuire i costi fissi dei servizi.

ARALDICA ROCCHETTANA

Sono due i motivi per cui dedico queste brevi righe a Maria Della Croce. Il primo è per onorarne la memoria di ***genius loci*** di Rocchette, di sensibile e attenta animatrice della nostra piccola comunità. Il secondo è dovuto a un debito personale che la mia Famiglia e io abbiamo nei suoi confronti: è stata lei, incontrata nei nostri percorsi alla ricerca di un ***buen retiro***, a insistere perché andassimo a vedere la casa che poi avremmo acquistato, lei a raccontarci l'incanto del posto, lei a introdurci tra i rocchettani. Ha avuto un ruolo importante nella nostra felicità.

Diversi sono gli stemmi a Rocchette e Rocchettine che meritano attenzione araldica, e avremo spero modo di parlarne ancora. Ma quello che vorrei descrivere qui è proprio quello che sovrasta la Porta Maggiore a lobi vignoleschi che introduce a Rocchette: lo stemma di Rocchette e Rocchettine. Lo faccio stimolato da Romano Stentella, che ebbe con intelligenza a precedermi su questo argomento, proprio in queste pagine, già nel 2003.

Il primo dubbio riguarda la corona che lo sovrasta (o "timbra", araldicamente). Allude forse ai feudatari e alle nobili Famiglie che si sono succedute in passato? Difficile crederlo perché non somiglia a nessuna delle corone di tali Famiglie, che certo non avrebbero tollerato una banalizzazione del loro grado nobiliare. Né è una corona civica, cioè muraria, quale si usa per gli stemmi di città e località. La definirei piuttosto una Corona simile alla Corona di Nobile Senza Titolo (uso corrente all'Italiana), con cinque perle sorrette da altrettante punte. Ma la nostra corona è assai simile alla corona fogliata a 5 punte della Città di Roma, usata anche durante il ventennio fascista (O. Neubercker, Araldica, Longanesi, Milano 1980, pag. 97). Mi ha poi colpito l'assoluta identità della corona a Rocchette con quella che timbra lo stemma di un'altra piccola comunità, ma questa volta emiliana, quella di Riolo Terme, in cui mi capitò di imbattermi. Ciò farebbe pensare a una scelta della foggia della corona non casuale (ipotesi peraltro tutt'altro che peregrina) e suggerirebbe al contrario una scelta attenta.



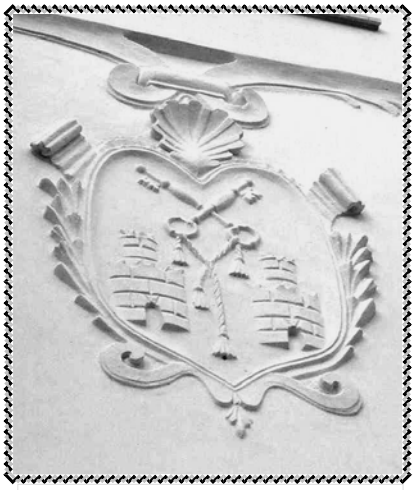
Lo stemma policromo che sovrasta la Porta Maggiore

In araldica si definisce ***parlante*** uno stemma che allude al nome di chi lo porta: ad esempio una colonna per i Colonna, o un draghetto pei Del Drago. Così è per il nostro stemma. Le due torri, o Rocche, che vi campeggiano, senza dubbio ***parlano*** della ***Rochetta Granda*** e della ***Rochetta Picola***, come recitano le antiche carte. Dovendo blasonare lo stemma in ceramica policroma, proporrei:

D'AZZURRO ALLE DUE TORRI AL NATURALE, APERTE E FINESTRATE DI NERO, FONDATE SULLA CAMPAGNA TERROSA, LA TORRE DESTRA CIMATA DA UN ALBERELLO CON CHIOMA A FOGGIA DI STELLA, LA SINISTRA SORMONTATA DA UNA STELLA CADENTE D'ARGENTO.

Pochi dubbi anche sull'allusione alla campagna che sorregge le "Rocche" (termine che in araldica si usa anche in vece di torri): il sostegno delle comunità deriva infatti dalla terra arata, lavorata, come suggerisce l'aspetto "ondoso" che l'occhio attento individuerà nello stemma. Colpisce invece, e non poco, la stranezza di ciò che sovrasta le Rocche stesse. L'albero a destra (si blasona lo stemma descrivendolo dal punto di vista del cavaliere immaginario che lo sostiene) è nodrito, cioè radicato sulla sommità della torre, e la stella di sinistra è cadente perché ha la punta rivolta in basso. Curiosamente poi, la foggia della chioma ricorda la stella di sinistra, con la notabile differenza di non essere cadente, avendo infatti la punta in alto. Sono casuali questi segni o ci stanno raccontando qualcosa?

> "In araldica si definisce *parlante* uno stemma che allude al nome di chi lo porta"



Lo stemma acromo datato 1701 posto sulla chiesa parrocchiale

Un vero araldista (e non un dilettante quale sono), cortese quanto acuto, Maurizio Carlo Alberto Gorra, membro associato della prestigiosa ***Académie Internationale d'Héraldique***, mi ha giustamente invitato a osservare lo stemma che sicuramente precede quello sulla Porta di Piazza: quello acromo, datato 1701 che è posto sulla Chiesa parrocchiale del SS. Salvatore. Esso (a quanto ne sappiamo oggi) è verosimilmente per forma, allocazione e contenuti, il "vero" stemma storico di Rocchette e Rocchettine. Le Rocche sono qui sormontate dalle Chiavi petrine, alludenti alla Camera apostolica che possedeva i due castelli, insolitamente asimmetriche, specialmente nel cordone, forse per emulare l'aspetto "mosso" degli stemmi barocco-rococò. Certo la scelta non doveva essere stata banale se la mano fosse stata la stessa degli squisiti gessi di angeli e putti che incorniciano le preziose tele contenute nella Parrocchiale. Qui le torri hanno merli che sembrano a coda di rondine (araldicamente, "alla ghibellina" e non "alla guelfa" come nello stemma policromo sulla

porta del paese). Se non si trattasse di un effetto ottico dovuto alla consunzione del gesso, la scelta ghibellina andrebbe interpretata. Difficile, anche se non impossibile, che si trattasse di un manifesto di presa di distanza dal potere papalino (a inizio '700 i merli delle torri avevano valore prevalentemente ornamentale e non più funzionale); più probabile che la scelta ghibellina fosse un vezzo o poco più. Le torri galleggiano nello scudo, anziché poggiare su un terreno (qui del tutto assente) come nella versione policroma: quest'ultima è prassi dei secoli a noi vicini, quando prevale una tendenza al naturalismo figurativo, specie dopo la parentesi napoleonica. Ma ciò che veramente colpisce nello stemma sulla facciata della chiesa è la assenza di differenziazione delle due Rocche, quasi fossero un'unica comunità (il Troppa scrive ***Rocchettarum*** dopo il suo nome, firmando la bellissima tela ancora del 1701: ***delle Rocchette***, quindi), che invece compare in quello sulla porta del paese. Maurizio Gorra mi ha onorato dandomi la sua arguta e colta interpretazione. In breve, suggerisce Gorra, a inizio Settecento lo stemma era costituito dalle Chiavi del potere politico e dalle torri della comunità, poi rimaste nella variante successiva, verosimilmente postunitaria, in cui il nuovo potere politico ha sostituito le Chiavi, cadute assieme ai mattoni della Breccia di Porta Pia, con il proprio segno caratterizzante. La stella cadente di cinque raggi evoca immediatamente lo "stellone" italiano, e in particolare il suo primo predecessore, ossia una stella – appunto - cadente e radiosa di cinque raggi che nel 1860 fu posta, seppur per pochi mesi, al di sopra dello stemma del neonato Regno d'Italia. Si sarebbe voluto sottolineare il dopo-Porta Pia col doppio gesto di togliere le chiavi e sostituirle con le stelle italiche. Un'altra volta, un manifesto politico? Nulla però permetterebbe, in questa lettura, di capire quale delle due torri rappresenti Rocchette e quale Rocchettine. Perché l'alberello nell'una e la stella nell'altra?

"la stella cadente della Rocca mancina non fa venire in mente le stelle cadenti che la Notte di San Lorenzo attraversano il cielo incantato di Rocchettine?"

Particolare della chioma a forma di stella dell'albero che cima la rocca di destra

Vorrei quindi proporre una mia, sommessa, alternativa interpretazione, nata dalle discussione con mia moglie Susanna, che ne è stata l'ispiratrice, commentando l'acutissima interpretazione del Gorra e senza alcuna immodesta velleità di sostituirmi ad essa. Posto che si tratti di uno stemma parlante e che due sono le comunità che andavano lì rappresentate, si è sentito a un certo punto la necessità, non necessariamente postunitaria (ricordiamo che non abbiamo alcun indizio della vetustà dello stemma policromo: la datazione della porta, 1601, non è certo riferito all'arma), di differenziarle. Chi sono i protettori delle due rocche? È ben noto: San Sebastiano protegge Rocchette, mentre Rocchettine è sotto la protezione di San Lorenzo. Ma non sarà che l'albero della Rocca di destra (quindi rappresentante Rocchette) sia da interpretare come l'***instrumentum passionis*** del martire Sebastiano, trafitto dai dardi proprio legato a un albero? E la stella cadente della Rocca mancina non fa venire in mente le stelle cadenti che la Notte di San Lorenzo attraversano il cielo incantato di Rocchettine? Meravigliosa coincidenza? Il Gorra mi obietta che il termine blasonico "cadente" è noto (il Crollalanza lo registra nella sua Enciclopedia del 1868), ma non diffuso quanto altri: il che ne frena la

Particolare della stella cadente che sormonta la rocca di sinistra

traduzione volontaria in forma grafica, come quella che stiamo ipotizzando per questo stemma, il quale (benché assai ben fatto) è di utilizzo e, forse, di realizzazione relativamente periferici. Se dessimo un qualche credito alla mia ipotesi dovremmo immaginare una creazione araldicamente troppo colta? Eppure non erano poche le famiglie nobili sotto le quali orbitavano Rocchette e Rocchettine che avrebbero potuto influenzare una realizzazione di un'arma dove tutto "parlerebbe": rocche, campagna, albero e stella cadente.

La soluzione del dubbio araldico la affidiamo all'Amministrazione che esortiamo, come ha in animo, a restaurare quel poco che rimane dell'archivio comunale di Rocchette, magari rendendolo consultabile. Lì potrebbero esserci indicazioni sulla messa in opera degli stemmi che potrebbero dare ragione alla interpretazione politica (possibile se lo stemma policromo fosse coevo all'unione del Lazio alla nascente Nazione unitaria) o religiosa (verosimile se invece lo stemma fosse sicuramente collocabile nell'ambito del Patrimonio di San Pietro).

Prof. Emmanuele A. Jannini – Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Incontri

di Romano Stentella

Una sera d'estate può accadere di fare incontri rari e inconsueti

Rocchette immerso nella natura, vive in intimo contatto con tutto ciò che la riguarda e chi ci vive, è solito fare incontri con una miriade di esponenti del mondo animale, così spesso da farci quasi l'abitudine.

Ma a volte capita qualcosa di nuovo e diverso anche qui, per esempio facendo una passeggiata all'imbrunire in una sera d'estate sulla strada che conduce al castello di Rocchettine. Appena passato il ponte sul torrente si entra nel bosco, la luce che scompare rende vaghi i contorni delle cose e tutto assume un aspetto più indefinito. Il silenzio dapprima quasi assordante viene poi interrotto da fruscii e suoni e ci si rende conto di non essere soli, intorno si muove striscia e saltella il popolo della notte. Non sempre si ha la fortuna di vederne qualche esponente e quando accade avviene in modo fulmineo e improvviso, uno scoiattolo ritardatario che attraversa la strada o un riccio che ti viene incontro e quasi ti passa tra le gambe, poi scompare nel buio da dove e venuto; La sera seguente, ci speri, ma poi non vedi nulla e allora ci ritorni quella dopo e così via perché in fondo ti piace quell'atmosfera e quella sensazione mista tra calma e agitazione che si prova di notte nel bosco. Arriva l'ultima curva e la sagoma del castello si staglia sul blu intenso del cielo, il vecchio barbagianni soffia e si dispera lanciando acuti al mondo, poi vola via basso e sparisce senza un fruscio. Qualche sera dopo l'enorme sagoma nera di un cinghiale, grufolando sul bordo della strada, salta via agile e veloce lasciandoti con i battiti del cuore a mille. Poi capita la sera speciale, guardi il cielo e vedi la sagoma dalle ali lunghe e strette che ti volteggia sopra la testa, si allontana poi ritorna ti sfiora al punto che puoi distinguere bene le macchie chiare sulla coda, si libra in aria fermo e quindi si posa un attimo in mezzo alla strada e dopo via, sfarfallando all'inseguimento di chissà quale preda. E' lui il caprimulgo, uccello notturno a cui la leggenda popolare attribuisce il compito, un po' lugubre, di portare le anime nell'aldilà oppure quello di succhiare dalle mammelle delle capre nell'ovile, da qui il nome di succiacapre; Lo ricordo, nelle mie letture giovanili, citato spesso in molti racconti dell'orrore di H.P.Lovecraft dove il suo verso accompagnava visioni oscure e inquietanti. Ritorno verso casa e il buio sempre più fondo si costella di miriadi luci lampeggianti, dieci cento forse mille lucciole escono dal buio e si muovono creando un effetto magico di una suggestività spettacolare a cui mai, prima d'ora, ho avuto la fortuna di assistere; sembra che il bosco sia improvvisamente gelato, divenendo scintillante anche nell'oscurità, il canto del caprimulgo, crepitio ossessionante mi segue, ma ora sembra meno ignoto e più familiare, quasi un arrivederci al prossimo incontro.

> ***" sembra che il bosco sia improvvisamente gelato, divenendo scintillante anche nell'oscurità "***

SUCCIACAPRE Caprimulgus europaeus
uccello notturno che si nutre prevalentemente di insetti. La preda viene di solito catturata in volo, alternando metodi diversi di caccia aerea e fermandosi talvolta in volo "immobile", mettendo in atto il cosiddetto "Spirito Santo". Migratore, sverna sulle coste africane, mentre trascorre in Italia il periodo compreso tra marzo e settembre. Dal canto particolarmente penetrante e insistente. La specie è attualmente tutelata per essere notevolmente diminuita, anche per effetto dell'abbandono delle aree agricole tradizionali, il diffondersi dello sviluppo urbano e all'abuso di pesticidi.

I RICORDI PIU' BELLI

"racchiude come un vero scrigno i tesori che sono la memoria di tutti i suoi abitanti"

Per me che trascorrevo gran parte delle vacanze tra le pietre secolari della mia Rocchette, le giornate dell' infanzia ed adolescenza erano accompagnate dai rintocchi dell'orologio della piazza, dallo scorrere dell'acqua della fontana o dalle semplici storia di vita vera, quella che ormai si vede solo nei film in bianco e nero che tanto mi piacciono. Si dice che i ricordi più belli restano per sempre impressi nella nostra memoria ed oggi, scrivendo queste righe, riaffiora nella mia mente quella dolce sensazione di chi sa di aver vissuto un'epoca fatta di tutte quelle cose che ora sono andate perdute. E il primo ricordo inizia lì, allo storico fontanile dove rivedo mia nonna *Quintilia*, insieme alle altre donne del paese. La mattina mi svegliavano le loro voci che echeggiavano nell'aria fino ad arrivare nella mia stanza da letto, mi alzavo ed affacciandomi alla finestra intravedevo le loro sagome, chine sulla lastra di roccia che tra una chiacchiera e l'altra, strofinavano con olio di gomito i loro panni sporchi che non hanno mai lavato in casa. Concludevano poi il duro lavoro, sbattendo con una tale energia quelle lenzuola ormai pulite sulla dura pietra, che quei rimbombi erano il segno evidente di una forza non solo fisica che le donne di una volta riuscivano a tirar fuori. E che dire poi di quando le incontravo per strada con quelle enormi bagnarole piene di panni da stendere, in perfetto equilibrio sulla testa; sfilavano fiere per le vie del paese pronte ad affrontare il proseguo di una dura giornata di lavori domestici. Ho sempre pensato che la perfezione con cui riuscivano a tenere in equilibrio quella bagnarola sulla testa, fosse la stessa che avevano per tenere in equilibrio il loro nucleo familiare. Sarà che questi ricordi risalgono alla mia infanzia, ma per me sono il ritratto di una bellezza ormai estinta. Crescendo un pò, durante l'ora del riposo era di rito andare fino al campanile dove avevo appuntamento con i miei amici Stefano, Daniele, Loretta ma sopratutto con la mitica *Peppa* che per non mandarci in giro a fare casino, ci intratteneva con le sue fantastiche storie o "*Pastocchie*" su streghe, fantasmi e lupi mannari che sin dalla notte dei tempi hanno vagato e forse ancora oggi vagano nelle vicinanze di Rocchette, intrecciando le code dei cavalli, andando a pizzicare qualche sventurato in chissà quale "crocicchio" distante dal paese oppure sbranando qualche povera donna che per colpa del sonno si era confusa nel contare i rintocchi sulla porta di casa da parte del marito durante le notti di luna piena. Passavamo ore ed ore noi quattro, quasi ipnotizzati dai racconti minuziosi di *Peppa*, con i brividi che ci percorrevano tutto il corpo ma con la curiosità tipica dei bambini che ci faceva arrivare fino alla fine della storia di turno e che ci rendeva, la sera, magici cantastorie dei racconti da poco appresi, agli occhi dei nostri amici. Con tutto il resto del gruppo, infatti, fino a notte fonda, nel nostro muretto sotto alla Madonnella facevamo a chi ne raccontava di più di queste storie ed era bello vedere che quella di Peppa non era altro che la versione "ritoccata" di *Genoveffa* o di nonna *Quintilia* o di zia *Pierina* e via dicendo (evidentemente le nostre sagge nonne, sapevano che quella era un'ottima scusa per tenerci dentro casa nelle ore più calde). Quando le storie di paura volgevano al termine si era fatta ora di tornacene a casa, allora ci si alzava dal ponte e si correva tutti insieme verso la piazza, lì ci davamo la buonanotte con la nostra parolina magica che scacciava via i brutti presagi, si pronunciava tutta attaccata, ce l'avevano insegnato le nostre nonne: ***Sabatoacasamia!*** Poi di nuovo di corsa ognuno verso la propria abitazione ed una volta dentro, sani e salvi, era d'obbligo rigirare la scopa al contrario e metterla vicino alla porta d'ingresso per far si che le streghe non potessero mai entrare a darci fastidio durante la notte. Verso la fine dell'estate, quando era difficile tenerci a bada, iniziava il periodo dei pic nic. Appuntamento in piazza la mattina presto con zaino in spalla, si riempivano le bottiglie d'acqua alla fontana e poi uno dopo l'altro, in base a chi arrivava per primo, andavamo a farci il panino al negozio di *Valentina*: rosetta con salame e galbanino, era un classico. Abbondava sempre *Valentina* quando ci riempiva i panini, sarà per quello che non ne ho più mangiati di così buoni da quando ha chiuso il negozio. In quel negozio c'era di tutto: dal sapone per bucato Mira Lanza al formaggino Bel paese, dai biscotti Canestrelli Doria al Vim Clorex, c'era anche la spuma Egeria, per non parlare delle caramelle: le rossana, le fondenti piene di zucchero, quelle ripiene alla liquirizia, quelle all'anice, quelle frizzanti…. tutte caramelle sfuse che Valentina ci dava come resto al posto delle cento lire. Zaino pieno, si partiva verso Montoro, Rocchettine, San Sebastiano e si tornava stremati ma allegri verso sera e qualcuno come Sara o Cinzia, tornavano sempre con le ginocchia sbucciate. Affacciandomi alla finestra, spesso mi capita di ammirare quel muretto ormai abbandonato che per anni è stato il rifugio dei nostri più bei momenti e se guardo bene, mi sembra di vederci ancora lì a cantare "The unforgiven" o a raccontarci qualche storia di streghe e di fantasmi. Rocchette per me non è soltanto un piccolo paese di poche anime, dove passare qualche giorno in tranquillità, ma con i suoi scorci, i suoi archi, i suoi ruderi e il campanile che sovrasta il paese come una sentinella di vedetta, racchiude come un vero scrigno i tesori che sono la memoria di tutti i suoi abitanti.

"Pastocchie" su streghe, fantasmi e lupi mannari"

Stefano Tancini

GIROLAMO TROPPA

Un illustre Rocchettano del passato

Girolamo Troppa, uno dei pittori del seicento di maggior levatura, nacque nel 1636 proprio a Rocchette, nella casa di famiglia che si affaccia sulla piazza Maggiore dove tuttora, saltuariamente risiedono i suoi discendenti.

Appartenuto a una famiglia benestante, forse blasonata, poté dedicarsi allo studio della pittura frequentando dei maestri celebri come Lazzaro Baldi, Andrea Sacchi e altri, presso le loro botteghe nella città di Roma dove si era trasferito all'età di vent'anni e dove continuò a vivere per quasi tutta la sua vita.

Si sposò due volte ed ebbe tre figli, Pietro con la prima moglie Maddalena Elisabetta De Stefani e i successivi Giovanni e Paolo Antonio con la seconda moglie Anna Maffei.

"così da poterlo collocare nella storia dell'arte italiana e del mondo con il giusto peso che merita ."

Frequentò studiando l'Accademia di S. Luca a partire dal 1664 e sotto l'influsso del grande pittore Carlo Maratta ben presto divenne un artista affermato e ricercato, ottenendo anche l'alta onorificenza della Croce di Cavaliere dello Speron d'Oro molto prestigiosa nel mondo artistico di allora.

Purtroppo nessuno studioso di arte ha mai tracciato un profilo esauriente della vita e delle opere di quest'artista per esaminare e approfondire le caratteristiche dei suoi lavori e delle relative motivazioni, così da poterlo collocare nella storia dell'arte italiana e del mondo con il giusto peso che merita, relegandolo ad un ruolo secondario, poco conosciuto e apprezzato.

Di quest'avviso si dichiarò anche il famoso critico Federico Zeri che scrisse:

"Questo notevole artista è stato studiato da Andrea Busiri Vici, da Vittorio Casale e da altri, ma la sua personalità meriterebbe un'indagine più estesa."

La scuola del maestro Carlo Maratta, riconosciuto come uno dei più grandi esponenti della pittura tardo-barocca, ha contribuito alla formazione del Troppa che s'ispirò molto alle sue opere e fu anche indirettamente motivo di collaborazione e scambio con altri artisti di grande livello come ad esempio Giovanni Francesco Romanelli e Giovanni Battista Gaulli.

Madonna del Rosario - 1701 (Chiesa del SS. Salvatore a Rocchette)

Come nota di colore si rileva che con quest'ultimo, noto per il suo carattere scontroso, ci fu anche un acceso diverbio, sembra a causa di alcune maldicenze o chiacchiere ("ciarle") cosa che sfociò in una vera e propria rissa tra i due e dove il Troppa riportò varie contusioni e una ferita al volto.

Dunque Girolamo Troppa, pittore inconfondibilmente barocco, la cui produzione artistica, forse in qualche modo influenzata dal paesaggio della terra sabina e del suo paese natale è stata suddivisa dagli autori in tre periodi fondamentali di cui quello centrale è

stato il più apprezzato; a questo periodo appartiene la tela "Madonna col Bambino e i Santi Francesco, Chiara, Antonio e Maria Maddalena" 1678 presso il Monastero di S. Chiara a Montecastrilli (TR).

Molto tenace e operoso teso al raggiungimento di un risultato perfetto piuttosto che lasciarsi trasportare dall'estro, spesso replicava soluzioni compositive e soggetti apportando solo minime varianti, come il caso della "Madonna del Rosario" che si ritrova sovente nelle sue rappresentazioni. (una anche presso la chiesa parrocchiale di Rocchette).

Queste duplicazioni furono però causate anche da altri fattori, tra cui la particolare devozione per la "Madonna del Rosario" che si diffuse in quel periodo di guerre e battaglie dei cristiani con i turchi e che diede impulso, dopo le più significative vittorie, a numerose richieste di questa raffigurazione da collocare nelle varie chiese e altari che continuavano a sorgere.

Da segnalare per la loro importanza, presso la Pinacoteca di Terni la "Deposizione di Cristo" una delle opere più rappresentative del Troppa e a Roma una tela che raffigura "San Giovanni nel deserto" dove, ci lusinga e affascina pensare, che il Troppa abbia preso a modello l'ambiente di Rocchette per ritrarre uno splendido paesaggio roccioso.

In conclusione i lavori e le opere del Troppa si trovano sparsi in tutto il mondo e in particolare a Copenaghen presso il Museo Reale, Oxford presso la Christ Church Collection, Dublino presso la National Gallery, Cracovia presso il Museo Nazionale e a Dusseldorf presso il Krunstmuseum;

In Italia a Roma presso numerose chiese, Galleria Nazionale e Accademia di S. Luca, in tutta una serie di paesi Sabini come Cantalupo, Contigliano, Collevecchio, Forano, Tarano, Vacone e ovviamente Rocchette, in Umbria a Calvi, Montecastrilli, Narni, Spoleto e Terni e infine a Ferrara, Rieti e San Severino Marche.

San Giovanni nel desertto - (Roma - collezione privata)

Come nota finale c'è da segnalare la possibile attribuzione al Troppa o alla sua scuola anche delle altre tele presenti all'interno della chiesa parrocchiale di Rocchette.

Per finire si accenna all'incertezza nell'attribuire la data della morte dell'artista, discostandosi le varie versioni anche di molti anni l'una dall'altra, ma a oggi in base anche alle date apposte su molte sue opere, si può escludere la morte giovanile riportata in alcune biografie, accettando in definitiva come più verosimile la data del 1710.

(Notizie e citazioni tratte e riassunte dalla "breve monografia del pittore seicentesco GIROLAMO TROPPA" presente nel libro ***" – ROCCHETTE – una piccola svizzera alle porte di Roma"*** di Roberto Ciofi.)

cento% ROCCHETTE

Il gruppo centopercento rocchette, nell'ambito delle sue azioni per valorizzare e preservare in termini di patrimonio naturale storico e artistico di quanto legato al piccolo borgo medioevale, si fa portavoce di un appello a tutte le persone che amano e apprezzano in questo caso la pittura e la storia dell'arte italiana, per sollecitare in tutti i modi possibili, l'indispensabile operazione di restauro e recupero di queste importanti opere, in modo da far riaffiorare quella "vivezza di colori" caratteristica dell'autore che ora è purtroppo sommersa e oscurata dalla patina che il tempo vi ha depositato.

La voce del Parroco

Don Giuseppe Creanza

Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove

«Il termine della legge è Cristo» (Rm 10, 4). Si degni egli di innalzarci verso lo spirito ancora più di quanto ci libera dalla lettera della legge. In lui si trova tutta la perfezione della legge perché lo stesso legislatore, dopo aver portato a termine ogni cosa, trasformò la lettera in spirito, ricapitolando tutto in se stesso. La legge fu vivificata dalla grazia e fu posta al suo servizio in una composizione armonica e feconda. Ognuna delle due conservò le sue caratteristiche senza alterazioni e confusioni. Tuttavia la legge, che prima costituiva un onere gravoso e una tirannia, diventò, per opera di Dio, peso leggero e fonte di libertà. In questo modo non siamo più «schiavi degli elementi del mondo» (Gal 4, 3), come dice l'Apostolo, né siamo più oppressi dal giogo della legge, né prigionieri della sua lettera morta. Il mistero del Dio che diventa uomo, la divinizzazione dell'uomo assunto dal Verbo, rappresentano la somma dei beni che Cristo ci ha donati, la rivelazione del piano divino e la sconfitta di ogni presuntuosa autosufficienza umana. La venuta di Dio fra gli uomini, come luce splendente e realtà divina chiara e visibile, è il dono grande e meraviglioso della salvezza che ci venne elargito.

La celebrazione odierna onora la natività della Madre di Dio. Però il vero significato e il fine di questo evento è l'incarnazione del Verbo. Infatti la Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Re dei secoli, di Dio. La beata Vergine Maria ci fa godere di un duplice beneficio: ci innalza alla conoscenza della verità, e ci libera dal dominio della lettera, esonerandoci dal suo servizio. In che modo e a quale condizione? L`ombra della notte si ritira all'appressarsi della luce del giorno, e la grazia ci reca la libertà in luogo della schiavitù della legge. La presente festa è come una pietra di confine fra il Nuovo e l'Antico Testamento. Mostra come ai simboli e alle figure succeda la verità e come alla prima alleanza succeda la nuova. Tutta la creazione dunque canti di gioia, esulti e partecipi alla letizia di questo giorno. Angeli e uomini si uniscano insieme per prender parte all'odierna liturgia. Insieme la festeggino coloro che vivono sulla terra e quelli che si trovano nei cieli. Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore. *Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo (Disc. 1; PG 97, 806-810)*

La nascita di Maria Santissima sia un nuovo inizio per tutti

Don Antonio Baracchini

La morte di Maria Tognarini fa parte di quegli eventi che sono destinati a segnare la vita di tutta la comunità di Rocchette oltre di coloro che l'hanno conosciuta. Dico questo non solo perché per me è stata una madre - sia nei giorni che ho trascorso in Sabina sia in questi anni che mi sono allontanato - ma perché la sua personalità e accoglienza erano talmente genuine e vive in lei, e lei così amante di Rocchette e dei suoi abitanti, da rendere le sue qualità caratteristiche di tutta la piccola frazione di Torri.

Maria amava sapere, viaggiare, discutere e condividere le cose belle. Ha voluto bene a don Fabrizio e, allo stesso modo e con la stessa materna disponibilità, si è esposta fino a consigliare don Claudio che - forse anche per la sua incapacità a distinguere tra i consiglieri disinteressati e benevoli da quelli più mirati - non ha lasciato una bella memoria di sé tra i parrocchiani. Maria voluto bene a don Giacomo accogliendone gli amici e invitandoli più volte a casa sorprendendoli con dei gustosissimi pranzi. Anche don Giacomo le ha voluto bene e andava volentieri a Rocchette. Così, quan-

do ho lasciato la parrocchia ha voluto continuare a celebrare la messa domenicale. Per questo don Pino ne è divenuto parroco sempre rispettato e aiutato da Maria che agiva senza calcolo anche quando avrebbe voluto farlo, con gratuità, senza alcuna richiesta di favori per sé o per la sua famiglia. La gioia di vedere il suo Paese e la sua gente viva e in rapporto con persone valide e buone le era sufficiente per ripagare le sue fatiche. I suoi figli, Giuseppe e Paolo, li ha educati al medesimo rispetto e alla stessa attenzione per il bene di tutti. Spesso mi diceva di averli cresciuti nella fede e nel rispetto degli altri e, io potevo solo confermare quanto fosse vero sebbene i frutti della fede non possiamo misurarli noi, ma solo il Signore. La sua semplicità e la sincera accoglienza l'hanno resa amabile da tutti eccetto da chi, preoccupato solo di apparire, ne veniva disturbato. Anche la sua schiettezza, che poteva a qualcuno dispiacere, non faceva altro che confermare il suo amore per il vero, il giusto, il bello. Ed infatti, tutto quello che faceva aveva come orizzonte naturale il bene della sua famiglia e della piccola frazione di Torri in Sabina. Anche il suo partecipare alla messa domenicale a Rocchette non era casuale: tante volte mi ha detto che non andava a Vescovio, sebbene come orario le era più comodo, perché un momento così importante per la vita del paese - la santa messa, appunto - non venisse a

mancare. Temeva cioè che la bassa frequenza avrebbe scoraggiato i sacerdoti a celebrare la messa festiva.
Quest'anno, come ogni anno, ritorno a Rocchette per i festeggiamenti in onore della nascita di Maria Santissima. Non sarà però come prima. Nel cuore domando che questa festa segni per tutti noi un nuovo inizio che sia della stessa natura di quello che ha caratterizzato la nascita della mamma di Gesù. Per la piccola Maria la promessa di felicità si è compiuta in pienezza. Anche per noi accada di credere come Lei "ha creduto al compimento delle parole del Signore". Per la sua fede Maria Santissima è unica tra tutte le donne e quella fede ha reso Lei anticipo della nuova creazione che ha concepito quando ha dato alla luce il Verbo della Vita. Così, nel nostro mondo che si è ribellato a Dio e da Lui si è allontanato in modo tale da non poter sperare alcuna possibilità di ritorno - senza "una grazia indebita", cioè, non dovuta - è tornata a compiersi la promessa di Dio. Il ventre di Maria ha accolto e dato forma umana al Verbo della Vita. Lei, che lo aveva già domandato e ospitato nel suo cuore attraverso la fede, insegni a noi a domandare e ad accogliere Gesù. Maria ci insegni a sperare il compimento della nostra felicità portando la nostra croce dietro a Gesù. La mamma di Gesù che stando ai piedi della croce di suo Figlio ci ha ricevuti come figli interceda per noi, ci consoli e ci mostri, in questa valle di lacrime, quel sorriso che nome non ha' perché è il riflesso della sua Beatitudine Eterna in Paradiso e l'anticipo della nostra.

Maria Della Croce

Il tempo terreno che ci accompagna,secondo un viale misterioso,è chiuso a noi esseri mortali,ci lascia e non riusciamo a comprendere il fato che si inserisce.Siamo come gemme solitarie di un grande giardino che spesso non superano il calore estivo e le brume invernali.Quanto è sofferta la nostra esistenza che a molti è data con crudeltà, come la morte, abbandonando gli affetti terreni,i figli,gli amici che ci hanno sostenuto per anni nell'effimera illusione che tutto sarebbe rimasto tale.Il buio della morte per coloro che credono è un sonno leggero, sappiamo che tutti siamo destinati prima o poi alle mani della signora in nero che governa il mondo.Per anni,abbiamo sorriso ed ammirato questo luogo di pace,tra gli ulivi secolari e suoni di rondini lontane.Rocchette,piccolo paradiso nascosto nell'antica terra Sabina,non sarai più per noi lo stesso,privati da questa morte,accettata con rassegnazione nella fede Divina. Le luci che si accendevano sul far della sera,non hanno più ombra, resta l'effetto,un solo pensiero che ancora ci unisce a chi come Te è andata per strade celesti.

Carlo Ferdinando Duca d'Abenantes Vottola

FACCIAMO IL PUNTO

Trascorsi tre anni abbondanti da quando è stata eletta la nuova amministrazione comunale cerchiamo di fare il punto su quanto è accaduto nell'ambito della vita politica e amministrativa del nostro comune e soprattutto della nostra frazione.

Sappiamo bene che il panorama istituzionale italiano, in questo stesso periodo, è stato pieno di esempi sconcertanti, a volte paradossali e disgustosi di quanto la classe politica sia riuscita a fare male il suo lavoro arrivando a ottenere solo fallimenti e sconfitte; Infuriati ci si domanda poi se la colpa è insita prerogativa della classe politica in se stessa, come se i suoi esponenti fossero scelti tra una specie umana diversa e separata dal resto degli italiani e la risposta, ritrovata la calma, ognuno di noi se la confeziona spesso mentendo o comunque pescando fantastiche scusanti per se stessi e per i propri amici.

Ritornando a ciò che ci riguarda più da vicino, gli amministratori in carica (tra cui anche io) non hanno, fino ad ora, dimostrato di essere poi cosi efficienti o riformatori come sarebbe stato bello scoprire, nessun progresso o crescita evidente si è manifestata più o meno improvvisamente, anzi per quanto si è visto dalla situazione generale, i cittadini contribuenti hanno rilevato con molta evidenza e preoccupazione solo una generalizzata crescita delle tasse; faccio alcuni esempi: a partire dal 2012 aumento del canone illuminazione votiva da € 13,00 a € 20,00 (+53%), dal 2011 al 2014 l'aumento delle entrate generali relative alla tassa sui rifiuti TARI da € 94.000 a €150.000 (+59%) dovuto al nuovo sistema di gestione e raccolta rifiuti (con impatto diverso e variabile sulle varie singole tipologie di utenze che il qualche caso ha raggiunto e superato l'80%, oltretutto recentemente naufragato con chissà quali altri oneri aggiuntivi per i contribuenti) applicazione della nuova tassa TASI sui servizi indivisibili calcolata per un importo dello 0,1% sul valore catastale degli immobili e altri aumenti, causando un'amplificazione senza precedenti della pressione fiscale pro capite.

Tutto è opinabile, non tutto è nato da scelte locali e le cose possono essere osservate da punti di vista diversi, forse si spera in qualcosa che non può avverarsi, forse il tempo trascorso è ancora troppo poco, forse per ora non è possibile invertire la tendenza nazionale che travolge tutto come un fiume in piena e che rende vane, per quanto volenterose e meritorie, tutte le iniziative intraprese … forse.

In questo buio c'è però anche qualche piccolo barlume di luce che vale la pena di ricordare, come il contributo in denaro per la realizzazione di staccionate di legno lungo la strada provinciale e per Rocchettine, il nuovo impianto di pubblica illuminazione in loc. Colle Pietro (progetto impostato dalla precedente amministrazione ma poi rimasto fermo per problematiche varie), la cessione alla Curia Vescovile di Terni, Narni e Amelia dell'eremo e chiesa di San Sebastiano, condizionata all'esecuzione del recupero e ricostruzione edile dell'immobile, contributo in denaro per una serie d'interventi di messa in sicurezza e miglioramento di alcune zone del borgo, riparazione di alcuni tratti della strada S. Agata, sistemazione ponticello sul fosso Volgore nella parte finale di via Porta Martino e altro, compreso il fatto che finalmente personale comunale riesce a tenere sufficientemente pulite e in ordine le vie, i bagni e il fontanile di Rocchette.

C'è stato anche un miglioramento nell'organizzazione e gestione del sito internet comunale, uno sforzo per aumentare la completezza dei dati e dell'informazione, una maggiore efficienza e velocità (siamo tra i pochi Comuni ad aver approvato il bilancio annuale e vari regolamenti collegati), sono stati realizzati una serie d'impianti fotovoltaici comunali ed è in corso il rifacimento di un acquedotto.

> ***… gli amministratori in carica (tra cui anche io) non hanno, fino ad ora, dimostrato di essere poi cosi efficienti ….***

Dopo tante speranze e promesse elargite da tutti i leader politici nazionali, anche quest'anno si concluderà senza una vera e propria ripresa, è allora questo il momento di dare il nostro piccolo contributo; ci sono tante idee da sviluppare e strade nuove da percorrere, ma quello che ancora ci manca è una voglia nuova di partecipare, curiosità, organizzazione e coraggio per prendere l'iniziativa da parte di tutti, giovani e meno giovani, anche semplicemente per stimolare e sollecitare chi si è offerto di fare il necessario, insomma riorganizzarci, parlare, ascoltare e capire, affermare di esserci, di sapere cosa vogliamo per riprenderci insieme quello che meritiamo.

Romano Stentella

RISTORANTE PIZZERIA ALBERGO
L'Angoletto
di Giocondo e Samanta
Via Roma 195/A - Selci Sabino (Rieti)
Telefono 0765.519084 - Fax 0765.519840
Mobile 333.2534438
ristorantelangoletto@tiscali.it

EDILGAMMA srl
Costruzioni civili e industriali
RIETI
Via delle Orchidee 26
tel 0746.202080
ROMA
Via Nomentana 295

accademia del Tempo Libero
Via Giovanni Falcone, 73
Passo Corese
0765.1940175 - 333.7835785
www.accademiatempolibero,it
accademiadeltempolibero@libero.it

IL SALUTO DELL'AMMINISTRAZIONE

La parola a Mario Angelelli vicesindaco con delega su Rocchette

Ringrazio il Sindaco CONCEZZI dott. Fausto, nell'avermi dato l'opportunità di rivolgere direttamente e personalmente questo breve saluto sulla nostra frazione di Rocchette.
Fin dall'inizio del nostro mandato mi è stata affidata la delega sulla frazione, che ho accettato con molto interesse ed entusiasmo.

Il mio particolare interesse, sulla frazione, è data dal fatto che reputo il territorio ed i siti presenti, un patrimonio importante, di rara bellezza, da dover tutelare e preservare per le generazioni future.

Non si può certo girare nella nostra vicina Umbria e restare sbigottiti, dalla bellezza dei borghi e dalla loro manutenzione e accuratezza nei particolari, che trasmettono un fascino unico per gli abitanti e turisti.

Il nostro territorio non ha nulla da invidiare, ma sicuramente necessita, una maggiore sensibilità e attenzione all'ambiente che ci circonda, con un fattivo coinvolgimento dei cittadini stessi.

Più volte mi sono intrattenuto, con alcuni abitanti amanti del luogo, nel commentare diverse situazioni di abbandono, in particola modo nel centro abitato. Nostro malgrado, situazioni vecchie di non facile ed immediata soluzione.

La nostra amministrazione ha cercato, fin dall'inizio, di apportare migliorie nell'arredo urbano, di completare opere mai avviate, di cercare, nelle piccole economie che ci permette il nostro bilancio, interventi e collaborazioni su piccole opere di manutenzione e recupero.

In ogni occasione, si è cercato sempre di portare all'attenzione del grande pubblico, ROCCHETTE, mi fa piacere ricordare l'esercitazione della protezione civile nazionale "LUCENTIS", proprio nella cittadina di Rocchette sono state fatte due importanti esercitazioni, le quali hanno avuto una risonanza nazionale.

Non è certo stile, della nostra amministrazione, voler fare lunghe liste di promesse, ma sicuramente affermare il nostro impegno nel cercare spiragli, opportunità, che ci possano portare benefici concreti.

Confido, nel cercare un fattivo confronto con la popolazione, ed avviare insieme una progettualità sulle varie possibili iniziative da intraprendere. Insieme, sicuramente si potranno condividere, obiettivi ambiziosi.

Auguro un sincero augurio di buone feste

Mario Angelelli
Vice sindaco
Comune di Torri in Sabiuna

La "**buca**" per le lettere

TESORI NASCOSTI

Particolare dello Stemma delle REGIE POSTE

Le prime "buche" per le lettere iniziarono a sostituire il sistema dei corrieri sotto lo Stato Pontificio nel XVII secolo e poi nel periodo del Regno d'Italia si diffusero su tutto il territorio nazionale, rendendo possibile agli utenti l'invio di una missiva senza doversi necessariamente recare presso un ufficio, ma con la certezza di averla depositata lo stesso in un luogo protetto e sicuro.

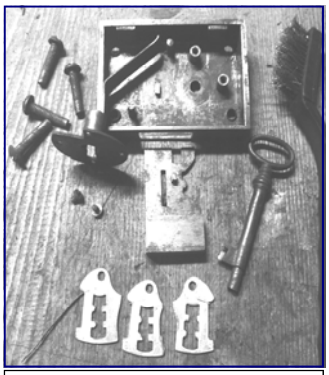
Inizialmente realizzate in legno, furono poi sostituite da esemplari in ghisa o in ferro, le cassette per le lettere delle Regie Poste, segnarono l'inizio del servizio postale ordinario che uniformò le regole di comportamento in tutto il Regno. Infatti la nuova (e rivoluzionaria) normativa postale del 1863 prevedeva che per risparmio di spesa e di comodità del pubblico, si potessero "gettare in buca" le lettere già affrancate con i francobolli.

Le cassette postali del Regno inizialmente erano di colore verde, sono diventate poi rosse e a volte gialle, cambiando nel tempo anche lo stemma riportato sul fronte secondo i mutamenti politici e storici.

Quella di Rocchette, del tipo a piastra in ghisa, presumibilmente installata verso fine del secolo XIX, è stata, da allora, sempre al suo posto fino quando, nel 2007, in seguito ai lavori di manutenzione del portale di accesso al borgo, è stata purtroppo rimossa con la conseguente interruzione definitiva del servizio di levata. Sono passati alcuni anni in cui è stata custodita presso il comune di Torri ed infine, in seguito alle insistenze degli abitanti è ritornata a Rocchette e posta sul lato interno del portale, senza però riprendere la sua funzione primitiva.

Da pochi giorni, senza aggiungere alte notizie o recriminazioni, con un restauro minuzioso e dopo essere stata ripulita dagli innumerevoli strati di vernice facendo ritornare alla luce i pregevoli particolari che la caratterizzano, la ***nostra*** **CASSETTA PER LE LETTERE** è stata finalmente ricollocata nella sua posizione originale, riprendendo così a dare la sua importante testimonianza del passato, ma pronta ad essere riutilizzata per scopi nuovi e innovativi.

Romano Stentella



Esploso dei componenti della serratura dopo il restauro

cento%ROCCHETTE arriva nel web

Da qualche mese sono online alcune pagine, sulle quali è presente una bozza di qualcosa che potrebbe iniziare ad essere definito il "***sito di Rocchette***". Nato per gioco e con poche pretese, ha inizialmente raccolto qualche riflessione e resoconti della vita sociale, politica e amministrativa di Rocchette, scritti e pubblicati dal sottoscritto. Lentamente si è aggiunto un ***blog*** aperto agli interventi di chiunque abbia voglia di partecipare e da poco una pagina dove si possono rivedere o scaricare tutti i numeri dell'annuale del 100% rocchette. Ci saranno in seguito gli avvisi, i manifesti e i programmi delle feste e altro ancora. Finora nessun visitatore si è deciso ad inserire commenti o riflessioni, ma credo che presto questa forma di partecipazione alla vita della nostra piccola frazione potrebbe diventare molto più utilizzata e queste righe, in qualche modo, cercano di esserne uno stimolo e un incentivo.

Per inviare commenti, osservazioni e perché no, anche critiche a quanto pubblicato sarà quindi possibile, utilizzare, oltre il portale di cui sopra, anche la neo riposizionata cassetta per le lettere, che periodicamente sarà visitata proprio al fine di ricevere eventuali missive in forma cartacea.

Romano Stentella

cento% ROCCHETTE

Per accedere digitare ***http://rocchette100x100.altervista.org/index.html***

Oppure digitare ***rocchette100x100*** in qualsiasi motore di ricerca web.

Ci puoi seguire anche su

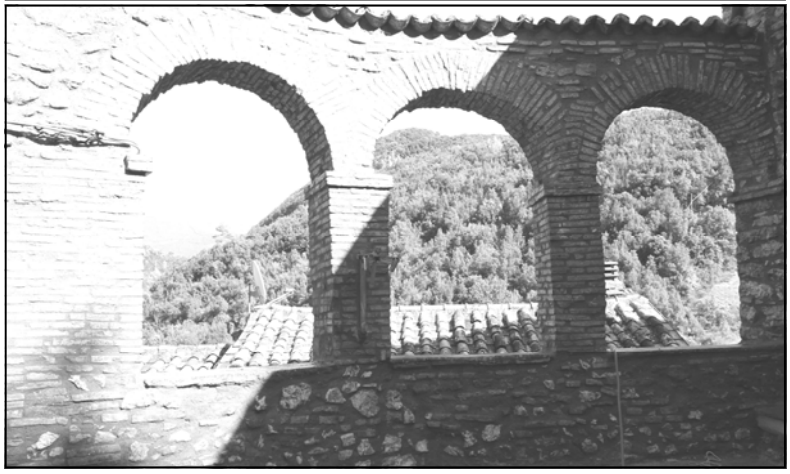
ROCCHETTE

Tubavan le palombe a la montagna
e su 'l Sardon garria la cecafella
quando vennero i conti di Romagna
a fabricar la rôcca su l' Imella.

Bertalda degli Onesti agile e snella
l'erta degli elci, in faccia al sol, guadagna
fino a la vetta; dove ne la ragna
cadono i tordi e il falconiere uccella.

Come a voi, baronessa, anche a me piace
vagar cercando il roseo ciclamino
in quesli boschi mistici di pace;
e, come voi, seguir di cima in cima
tra gl' irti dumi e l'aspero cammino
il sogno che mi strazia e mi sublima.

agricola DELLA CROCE
rocchette in sabina

carne da allevamenti silvo-pastorali
-olio extravergine d'oliva
SABINA DOP da agricoltura biologica
vendita latte crudo

punto vendita: Piazza Maggiore 15
Rocchette di Torri in Sabina (RI)
www.agricoladellacroce.it
tel.0765 62621 - fax. 0765 62013